

IMBATTERSI IN VITE SCONOSCIUTE

Imbattersi in vite sconosciute, ascoltare voci mai udite, immaginare volti e sguardi e mani che mai ci accadrà di incontrare: anche questa è la grande meraviglia di fronte alla scoperta di un nuovo testo poetico. Attraverso parole consegnate alla carta conoscere storie di umanità, pensieri in forma di verso di cui neppure sospettavamo l'esistenza. Entriamo così in amicizia di spirito con corpi e storie insospettate, e siamo grati a tutti gli ignoti messaggeri che hanno permesso questo incontro. È in virtù di numerosi e oscuri passaggi di mano che mi sono ritrovata sul tavolo una raccolta rosso fuoco di poesie fortunatamente sgusciate fuori da una prigione iraniana, e proposte a noi dalle edizioni del Verri, e che ho potuto conoscere Mahvash Sabet. "Dentro di me qualcosa insorge / e si ribella contro l'inerte resa / a questa turpe ingiustizia // dentro di me qualcosa scava / in cerca di semi d'amore / da piantare coltivare, curare / nel deserto di questa gelida landa // dentro di me qualcosa scava ...".

Chi è Mahvash Sabet? Una donna colta e raffinata, educata nella fede Bahá'í, prima in un villaggio ai bordi del deserto iraniano, poi inserita nella grande città, Teheran, dove studia, insegna, e cresce nell'amore universale predicato dalla sua fede, che non conosce rigidità di dottrina, non conosce espansionismo, non conosce imposizione. Ma la fede Bahá'í è considerata nemica dell'islam di regime in Iran. Perseguitare chi vi aderisce è più sbrigativo che confrontarsi con modi diversi di pensare Dio e l'umano. Mahvash Sabet perde il lavoro di insegnante, viene imprigionata una volta nel 2005, poi nel 2008 accusata - in quanto facente parte di un comitato di aiuto ai fedeli bahá'í - di "diffusione di corruzione sulla terra", di spionaggio e altro, torturata e costretta in celle di massima sicurezza, condannata a vent'anni di carcere duro. Ma il "miracolo" è che la sua dolcezza e la sua speranza non si spengono. La sua preghiera continua ad essere per tutti noi. "Perché questo destino? / Di quale colpa sei vittima? Quale sventura ha distrutto la tua casa, / lasciandoti vittima e vagabonda? / Lascia che i germogli crescano! Non schiacciare il seme della vita! / Abbi fede in queste gemme".

Jesus, 'ādāmâ novembre 2016